

16 maggio 2021 n° 27  
**ASCENSIONE DEL SIGNORE**  
LC 24,36b-53

In quel tempo. Il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

### COMMENTO

Quaranta giorni dopo la Risurrezione Gesù sale al Cielo per ritornare al Padre, che l'aveva mandato nel mondo. L'Ascensione è una festa la cui celebrazione - per molti cristiani - non è una ragione di gioia particolare, forse perché per essi è un avvenimento così lontano nel tempo che, più o meno, è diventato indifferente. Ma per chi sa che ogni avvenimento della vita di Cristo è rilevante per la sua vita, l'evento dell'Ascensione non può essere indifferente, come non lo è stato per Gesù stesso che ritorna nello "spazio" dell'eterno amore del Padre. Alla gioia di Cristo si unisce quello del cristiano, quella di ciascuno di noi, perché in questo mistero dell'Ascensione contempla il fatto che Gesù, asceso al cielo "non si è separato dalla nostra condizione". In effetti, nella sua umanità il Redentore ha assunto con sé gli uomini nell'intimità del Padre e così ha rivelato la destinazione finale del nostro pellegrinaggio terreno. Come per noi è disceso dal Cielo, e per noi ha

patito ed è morto sulla croce, così per noi è risorto ed è risalito a Dio, che perciò non è più lontano. San Leone Magno spiega che con questo mistero "è proclamata non solo l'immortalità dell'anima, ma anche quella della carne. Oggi, infatti, non solo siamo confermati possessori del paradiso, ma siamo anche penetrati in Cristo nelle altezze del cielo". Per questo i discepoli, quando videro il Maestro sollevarsi da terra e innalzarsi verso l'alto, non furono presi dalla tristezza, ma provarono una grande gioia e si sentirono spinti a proclamare la vittoria di Cristo sulla morte. E il Signore risorto operava con loro, distribuendo a ciascuno un carisma proprio. Lo scrive ancora san Paolo: «Ha distribuito doni agli uomini ... ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri ... allo scopo di edificare il corpo di Cristo ... fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo». Insomma, l'Ascensione ci dice che in Cristo la nostra umanità è portata alla altezza di Dio. Di conseguenza, ogni volta che preghiamo, la terra si congiunge al Cielo. E come l'incenso, bruciando, fa salire in alto il suo fumo, così, quando innalziamo al Signore la nostra fiduciosa preghiera in Cristo, essa attraversa i cieli e raggiunge Dio stesso e viene da Lui ascoltata ed esaudita. Anche noi possiamo salire in alto, ma solo se rimaniamo legati a Gesù elevato sulla croce e in cielo. La festa dell'elevazione di Cristo, che oggi commemoriamo, è quindi una grande solennità e la sua nota caratteristica è la gioia. Dio ha spazio per l'uomo: a quest'annuncio ci deve succedere come ai discepoli che dal monte dell'Ascensione tornarono alle loro case "pieni di gioia".